



Ordine internazionale e diritti umani

International Legal Order and Human Rights
Ordenamiento Jurídico Internacional y Derechos Humanos
Ordre juridique international et Droits de l'Homme

IN RICORDO DI GIUSEPPE TESAURO

Con profondo cordoglio la Rivista partecipa la scomparsa di Giuseppe Tesauro, rimasto sempre “Bepi” per gli amici, avvenuta a Napoli il 6 luglio, all’età di 78 anni. Giuseppe Tesauro, *ex* presidente della Corte costituzionale e figlio di altro noto giurista dell’Ateneo “Federico II”, è riconosciuto come uno dei maggiori rappresentanti della scuola giuridica di diritto internazionale, fondata da Rolando Quadri a Napoli. Ha iniziato la sua carriera universitaria quale assistente di diritto internazionale nell’Ateneo partenopeo ed è stato incaricato di organizzazione internazionale alle Università di Catania e di Messina tra il 1969 ed il 1972, anno in cui è divenuto professore ordinario di diritto internazionale. Nel 1982, Tesauro è stato nominato direttore dell’Istituto di diritto internazionale della Facoltà di economia e commercio dell’Università “La Sapienza” di Roma; quivi ha svolto anche la funzione di direttore della Scuola di specializzazione sulle Comunità europee dal 1984. Ha ricoperto importanti cariche nazionali ed europee: nominato giudice della Consulta nel 2005, ne divenne presidente nel 2014. Dal 1998 al 2005 era stato a capo dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ed ancor prima Avvocato generale alla Corte di giustizia delle Comunità europee, dal 1988 per un decennio. Ha ricevuto il titolo di dottore *honoris causa* in giurisprudenza dell’Università Paris II Panthéon-Assas nel 2004, è autore di un noto manuale di diritto dell’Unione europea e di numerosissime pubblicazioni. In privato, ha esercitato la professione di avvocato cassazionista presso lo studio legale Carnelutti, uno dei più noti di Roma. Conferenziere di successo, dalle alte qualità oratorie e per l’ironia nei suoi riferimenti al mondo del calcio e della musica, di cui era appassionato cultore.

Sarà certamente ricordato dagli internazionalisti per alcuni eventi di particolare significato: Giuseppe Tesauro si è infatti attivato, insieme ad altri colleghi, per separare diritto dell’Unione europea, all’epoca delle Comunità europee, dal diritto internazionale come disciplina giuridica autonoma; l’opera si è conclusa con la riforma dei settori disciplinari che hanno visto, ancor oggi, la presenza di un settore scientifico disciplinare di Diritto internazionale (IUS/13) e di un altro settore scientifico disciplinare di Diritto dell’Unione europea (IUS/14). Da tale separazione è scaturita altresì la nascita di una nuova Associazione italiana di studiosi di diritto dell’Unione europea – AISDUE – accanto alla già esistente Società italiana di diritto internazionale ed europeo – SIDI.

Il secondo evento, che certamente fa parte della storia del diritto internazionale recente, si situa nell’ambito della sua attività alla Corte costituzionale, in particolare all’ultimo periodo che, come si è detto in precedenza, lo vide presidente della Corte. Si tratta delle ben note sentenze gemelle (348 e 349) del dicembre 2007 che, pur essendo state redatte, com’è costume, a nome dell’intera Corte costituzionale, hanno due padri relatori noti, la prima, altro presidente emerito della stessa Corte, Gaetano Silvestri, la seconda, appunto il nostro

Giuseppe Tesauo. Sentenze che hanno avuto il merito, la seconda in particolare, per la nota formazione internazionalista dell'autore, di porre un punto fermo sulle controversie relative al rango delle norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo nell'ordinamento italiano e, in particolare, l'obbligatorietà delle sentenze della Corte di Strasburgo. La sentenza della Corte costituzionale colloca, quali norme interposte, quelle della richiamata Convenzione europea, nell'ordinamento italiano ed impone altresì ai giudici nazionali, salvo rare eccezioni, l'obbligo di applicare le norme della Convenzione e le sentenze interpretative pronunciate dalla Corte europea, così come sono state interpretate dalla stessa Corte di Strasburgo.

Non può ignorarsi, infine, la sentenza 238 del 22 ottobre 2014, a poche settimane dal termine del suo mandato, per i suoi risvolti sul piano interno ed internazionale. Adottata in seguito alla sentenza della Corte internazionale di giustizia del 2012 che condannava l'Italia per violazione della norma consuetudinaria sull'immunità degli Stati, la sentenza ha ritenuto che una norma consuetudinaria contraria ai principi fondamentali della nostra Costituzione non possa far parte del nostro ordinamento, lasciando sempre alla stessa Corte la possibilità di controllarne la costituzionalità.

CLAUDIO ZANGHÌ